

IMMIGRAZIONE

Tutti 
i risultati 
del Governo 
Meloni 



**DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE**

FERMARE LE PARTENZE

LA STRATEGIA DEL GOVERNO ITALIANO

Il 2023 è stato un anno record per l'immigrazione irregolare, con 157mila stranieri sbarcati in Italia e 380mila ingressi illegali alle frontiere europee. Numeri che non si registravano dal 2015-2016, gli anni della crisi migratoria innescata dai conflitti in Siria, Iraq e Afghanistan. A spingere i migranti, soprattutto economici, verso le nostre coste è stata la difficilissima congiuntura internazionale: la guerra in Ucraina, il conflitto tra Israele e Hamas, l'ondata di instabilità politica ed economica che ha investito molti Paesi africani.

Nonostante le proporzioni epocali della sfida che si è trovato ad affrontare, il Governo italiano ha subito messo in campo una serie di provvedimenti per contrastare i trafficanti di uomini e ricondurre i flussi migratori in una cornice di legalità, lavorando con successo per riportare la questione al centro dell'agenda europea. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è riuscita ad imprimere una vera e propria "svolta culturale" in Europa sulla priorità da conferire alla "dimensione esterna" della lotta all'immigrazione illegale e sulla necessità di condividere le responsabilità.

La strategia italiana prevede un approccio a 360 gradi: difesa delle frontiere, rimpatrio di chi non ha diritto a rimanere sul territorio dell'Ue, lotta ai trafficanti e alle partenze illegali attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito. Il rinnovo del Memorandum Italia-Libia e l'intensificazione della cooperazione con questo Paese sull'immigrazione, il Memorandum Ue-Tunisia, raggiunto grazie agli sforzi diplomatici del Governo italiano, il partenariato strategico tra Ue ed Egitto e l'accordo tra Italia e Albania per la creazione di hotspot e centri per i rimpatri in territorio albanese vanno in questa direzione e hanno determinato una netta inversione di rotta.

Nel 2024, infatti, gli sbarchi si sono fermati a 66mila, con un calo del 57,7% rispetto al 2023 e del 36,6% rispetto al 2022. Da alcuni Paesi, come la Tunisia e la Costa d'Avorio, gli arrivi sono crollati di oltre l'80%. Questo ha contribuito ad una diminuzione del 38% degli attraversamenti irregolari su tutto il territorio dell'Ue: è il dato più basso dal 2021, quando i flussi migratori risentivano ancora della pandemia Covid. Nel 2025 (al mese di ottobre), nonostante un nuovo incremento della conflittualità in Libia, il numero degli sbarchi è in linea con quello del 2024, confermando i risultati raggiunti grazie all'azione del Governo Meloni.

RIAFFERMARE IL DIRITTO A NON EMIGRARE

L'Italia punta ad eliminare alla radice le cause che ogni anno costringono milioni di persone a lasciare tutto per colpa della fame o delle guerre. Questo perché assieme al diritto ad emigrare, va difeso anche il diritto a non emigrare e a poter vivere dignitosamente nella propria terra.

È l'ambizione del Piano Mattei che, attraverso un nuovo modello di cooperazione non predatoria con l'Africa, punta a porre le basi per inaugurare una stagione di stabilità e crescita del continente. A questo scopo si sono già svolti numerosi incontri al vertice, molti dei quali con i rappresentanti dei Paesi di provenienza e di transito dei migranti, ed è stata celebrata a Roma la conferenza Italia-Africa, con cui l'Italia ha scritto una pagina di storia, inaugurando una nuova fase nei rapporti tra il continente europeo e quello africano, fatta di rispetto, opportunità, formazione e crescita reciproca. Il Piano Mattei può contare anche sul sostegno dell'Ue, attraverso il partenariato con la strategia Global Gateway.



LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA:

**IN ITALIA SI ENTRA
SOLO LEGALMENTE**

**IL DECRETO CHE REGOLAMENTA
LE ATTIVITÀ DELLE ONG**

Nel gennaio 2023 è stato approvato il “Decreto Ong”, con il quale sono stati introdotti un codice di condotta e nuove misure per regolamentare le operazioni SAR (Search and Rescue) poste in essere dalle navi delle Organizzazioni Non Governative (Ong). In particolare, la loro azione è stata ricondotta nelle maglie del diritto internazionale del mare, prevedendo l'adeguamento ai requisiti tecnico-nautici richiesti per effettuare operazioni di soccorso e il rispetto dell'obbligo di coordinamento con le autorità italiane per l'assegnazione del porto di sbarco.

Significa che una volta comunicato il punto di approdo, l'equipaggio dovrà raggiungerlo direttamente, senza effettuare ulteriori operazioni. Questo a vantaggio in primis della sicurezza e della dignità dei migranti, ma anche della logistica della prima accoglienza e del coordinamento SAR affidato alla Guardia Costiera. L'Italia ha 8mila chilometri di coste e un'area SAR vasta 500mila chilometri quadrati: non possiamo permettere che organizzazioni private, finanziate da privati, interferiscano con le nostre politiche migratorie. Dal 2023 sono stati 34 i provvedimenti sanzionatori disposti nei confronti di 15 navi delle Ong che non hanno rispettato i nuovi parametri previsti dal decreto: 14 sanzioni sono state applicate nel 2023, 13 nel 2024 e 7 nel 2025 (al mese di ottobre).



PENE PIÙ SEVERE PER GLI SCAFISTI: IL DECRETO CUTRO

Tra gli eventi più tragici del 2023 c'è il naufragio di Cutro, in cui hanno perso la vita 94 migranti, fra cui 35 bambini, che viaggiavano su un caicco partito dalla Turchia, inabissatosi a pochi metri dalle coste calabresi. Dopo il disastro, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato proprio a Cutro una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, durante la quale è stato varato un provvedimento che ha previsto l'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani: da 10 a 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone, da 15 a 24 anni in caso di morte di una persona e da 20 a 30 anni per la morte di più persone.

È stata introdotta la possibilità di perseguire gli scafisti anche per i reati nei confronti dei migranti commessi in acque internazionali, nel tentativo di raggiungere illegalmente l'Italia.

Il decreto contiene anche la riforma della protezione speciale - per evitare che i permessi di soggiorno vengano rilasciati senza motivi oggettivi, adeguando così la legislazione italiana agli standard europei - e le procedure accelerate alla frontiera, che consentono, in alcuni casi, l'espulsione entro 28 giorni. I termini di trattenimento dei migranti irregolari sono stati estesi fino a 18 mesi.

Dal 2023 al luglio 2025 sono state 236.231 le partenze irregolari bloccate dalla Libia e dalla Tunisia.



ESPULSIONI PIÙ RAPIDE: IL DECRETO IMMIGRAZIONE

Alla fine del 2023 è stato approvato un decreto che garantisce maggiore rapidità nelle espulsioni e introduce: il divieto d'ingresso in Italia degli stranieri condannati per lesioni e mutilazioni genitali femminili, anche con sentenza non definitiva; maggiori controlli sulle domande di visto di ingresso in Italia; un metodo più restrittivo e più celere per la procedura di presentazione di istanza di protezione internazionale nuovamente proposta in fase di rimpatrio.

Viene prevista anche la possibilità per le forze dell'ordine di procedere ad esami per la verifica immediata, in caso di dubbio, dell'età dei migranti che si dichiarano minori, per garantire che le tutele previste dalla legge siano attribuite a chi ne ha realmente diritto. E ancora, la revoca del permesso di soggiorno in assenza dei requisiti di legge, un ampliamento delle misure di tutela per i soggetti più fragili ed in particolare per tutte le donne - non solo quelle in stato di gravidanza come prevedeva la precedente normativa - e misure a sostegno dei comuni interessati dai flussi migratori.

PIÙ CONTROLLI E SICUREZZA: MAGGIORI RISORSE ALLE FORZE DELL'ORDINE

Dopo gli attentati terroristici in Europa seguiti all'attacco di Hamas ai danni di Israele, è stata decisa la sospensione temporanea del trattato di Schengen al confine con la Slovenia, al fine di controllare i flussi di ingresso lungo la rotta balcanica e scongiurare il pericolo che un incremento delle entrate irregolari potesse comportare il passaggio di soggetti pericolosi.

Nel 2025 (al mese di settembre) sono stati 2.533 gli stranieri irregolari rintracciati al confine italo-sloveno: il 44% in meno rispetto al 2024 e il 71% in meno rispetto al 2023.

Dal 7 ottobre 2023, data dell'attacco di Hamas contro i civili israeliani, al 31 dicembre 2024, a seguito di un attento monitoraggio di polizia e intelligence, sono stati espulsi e rimpatriati per motivi di sicurezza 109 soggetti radicalizzati. Sono stati rafforzati i controlli nelle città italiane con 2.961 operazioni "Alto impatto" dal 1° gennaio 2023 al 31 luglio 2025 e 2,8 milioni di soggetti controllati nelle stazioni ferroviarie. Con il "decreto sicurezza" sono stati messi in campo ulteriori interventi per la legalità e a sostegno delle forze dell'ordine. Dall'ottobre 2022 sono state effettuate 37.397 nuove assunzioni nel comparto - 4.091 unità in più rispetto al turn over - e ne sono previste ulteriori 23.891 nel biennio 2026 -2027.

MONITORAGGIO DEI DECRETI FLUSSI: STOP ALLE FRODI

L'immigrazione deve essere regolata, sostenibile e deve avvenire secondo parametri legali, in base al principio per cui in Italia si entra solo legalmente. Negli ultimi dieci anni la sinistra ha tenuto bloccato il "Decreto flussi", permettendo che le quote di immigrazione irregolare sostituissero integralmente quelle legali.

Con questo Governo sono stati ripristinati i decreti flussi che regolano gli ingressi per motivi di lavoro ed è stato istituito per la prima volta un meccanismo di monitoraggio dal quale sono emerse gravi anomalie, in particolare sulla sproporzione tra il numero di richieste e la capacità di assorbimento del tessuto produttivo. Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha immediatamente presentato un esposto al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e, successivamente, diverse inchieste hanno portato alla disposizione di misure cautelari nei confronti di un centinaio di soggetti accusati di sfruttare i canali di ingresso legali per favorire l'immigrazione clandestina a fronte del pagamento di ingenti somme di denaro. I proventi dell'attività illecita sono stati stimati in diversi milioni di euro.

Con il nuovo "Decreto flussi", sono state introdotte una serie di misure per ridurre al minimo le possibili frodi in futuro. È verosimile che le stesse degenerazioni si trascinarono da anni senza che nessuno si preoccupasse di verificarle e di correggere le storture: con Fratelli d'Italia al governo non c'è più spazio per chi vuole lucrare sull'immigrazione irregolare.

UN NUOVO APPROCCIO: "PRIMA I DOVERI"

Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge per inserire nell'opuscolo informativo che viene consegnato ai richiedenti asilo al momento dello sbarco anche una "lista dei doveri", accanto a quella dei diritti garantiti dallo Stato italiano. Non si tratta di un richiamo generico ma di un elenco giuridicamente vincolante, che include l'osservanza delle leggi italiane, il rifiuto di ogni forma di violenza e discriminazione, la tutela della donna e il rispetto per la parità di genere.

Troppo spesso, in passato, si è pensato di poter accogliere tutti, senza pretendere nulla in cambio. La cronaca che arriva dalle città italiane ha poi mostrato ampiamente i limiti di questo approccio, che in alcuni casi ha portato alla creazione di vere e proprie enclavi dove vengono applicati principi che contrastano con la nostra cultura. Una vera integrazione non può che partire dal rispetto del nostro sistema culturale e del nostro ordinamento giuridico. Per questo vogliamo che chi arriva sul nostro territorio nazionale si impegni a conformarsi alle nostre leggi e ai nostri valori.

STOP AL FONDAMENTALISMO: LA PROPOSTA DI LEGGE FDI

L'Italia è una nazione che difende il principio della libertà religiosa. Tuttavia, non possono essere tollerate pratiche fondamentaliste, che si pongono in aperto contrasto con il nostro sistema culturale e valoriale. Per questo, a settembre 2025 Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge per introdurre una serie di misure volte a contrastare il "separatismo religioso", e cioè la creazione di "enclave" in cui i precetti religiosi, nella loro interpretazione più radicale, prevalgono sulle leggi italiane.

Tra le proposte contenute nel provvedimento ci sono: il divieto di indossare il velo integrale in tutti i luoghi pubblici, comprese scuole e università, l'obbligo di trasparenza per i finanziamenti che arrivano dall'estero per la realizzazione di edifici di culto, pene più severe per il fenomeno dei matrimoni combinati, divieto di rilascio del certificato di verginità – se non per motivi sanitari -, e la possibilità per il Prefetto di procedere alla chiusura temporanea dei luoghi di culto in cui si propagandano idee fondate su superiorità e odio di natura religiosa.





IL MEMORANDUM UE-TUNISIA

Nel 2023 la Tunisia è stato uno dei principali Paesi di partenza dei migranti, con un aumento del 200% rispetto all'anno precedente. Il dialogo con il Governo tunisino e un intervento per la stabilizzazione del Paese si sono resi necessari per disinnescare una potenziale crisi dagli effetti destabilizzanti anche per l'Italia e l'Europa. La mediazione di Giorgia Meloni è stata fondamentale per arrivare alla firma, il 16 luglio 2023 a Tunisi, del Memorandum Ue-Tunisia, che prevede, fra le altre cose, una parte dedicata alla cooperazione in ambito migratorio.

I dati, che fotografano un calo dell'80% delle partenze dalla Tunisia nel 2024, mostrano l'efficacia di questa intesa, nonostante la sinistra l'abbia criticata in Italia e in Europa, contraddicendo sé stessa: nel 2020, infatti, i ministri del Governo M5S-Pd, Di Maio e Lamorgese, andarono a stringere la mano al presidente Saied, portando in dote 11 milioni di euro per concludere un'intesa simile, senza però giungere ad alcun risultato.

L'allora ministro degli Esteri, in quell'occasione, specificò che la Tunisia era un Paese sicuro e che per quel motivo ogni migrante economico avrebbe dovuto essere rimpatriato. La Tunisia è la stessa di allora, ma visto che in Italia c'è il centro-destra al governo, per Pd e M5S non può più essere considerata sicura per i migranti.



L'ACCORDO ITALIA-ALBANIA

Un altro successo diplomatico del Governo Meloni è stato l'accordo raggiunto con il premier albanese Edi Rama per realizzare in territorio albanese due strutture a giurisdizione italiana dove gestire la prima accoglienza dei migranti, l'esame delle domande di asilo e i rimpatri. Le due strutture, situate nell'area del porto di Shengjin, sulla costa a nord di Durazzo, e a Gjader, possono ospitare fino a 36mila migranti l'anno. Sin dal suo annuncio, l'intesa è stata vista con interesse dagli altri Stati europei: esaminare le richieste d'asilo dei migranti all'esterno dei confini dell'Ue, oltre che efficientare le procedure ed evitare i movimenti secondari, ha un grandissimo effetto deterrente sulle partenze illegali. Ora anche l'Ue ha iniziato a discutere di "centri di rimpatrio in Paesi terzi", includendo il concetto nel nuovo regolamento per i rimpatri.

Alcuni tribunali italiani hanno bloccato i trattenimenti dei migranti in Albania, contestando la designazione dei Paesi sicuri per i rimpatri fatta dal Governo, in conformità con la normativa europea. Su questo punto, la nostra Cassazione ha confermato che spetta agli Stati indicare i Paesi sicuri e che i giudici possono discostarsi solo eccezionalmente, in presenza di motivazioni valide. Non solo, la lista europea di Paesi di origine sicuri recentemente presentata dalla Commissione Ue, in linea con quella stilata a livello nazionale, ha dimostrato ulteriormente la correttezza dell'operato del governo italiano.

La prossima entrata in vigore del Patto Migrazione e Asilo, che contempla la possibilità di designare i Paesi sicuri con eccezioni territoriali e per categorie di persone e di applicare il criterio del 20% di accettazione delle domande per le procedure accelerate di frontiera, garantirà la piena operatività del Protocollo. Nel frattempo, al fine di sfruttare pienamente le potenzialità delle strutture situate in Albania, il centro per i rimpatri di Gjader è stato aperto, con un apposito decreto, anche ai migranti destinatari di provvedimenti di espulsione già presenti sul territorio nazionale. Si tratta di soggetti pericolosi condannati per reati molto gravi.



IL PARTENARIATO STRATEGICO CON L'EGITTO

Sul modello del Memorandum firmato a Tunisi con il contributo italiano, a marzo del 2024 l'Ue ha raggiunto un importante accordo con l'Egitto per la costituzione di un partenariato strategico basato su sei pilastri, supportato da un nuovo pacchetto finanziario e di investimenti dal valore di 7,4 miliardi di euro per i prossimi quattro anni. Di questi, 200 milioni saranno dedicati alla cooperazione in materia di immigrazione, in particolare nel contrasto alle reti dei trafficanti di esseri umani, per il rafforzamento delle frontiere e i rimpatri, per la risoluzione delle criticità che sono alla base delle partenze, per sostenere gli sforzi egiziani nell'accoglienza dei rifugiati e per supportare i canali legali di immigrazione.



ITALIA-ROMANIA: L'ACCORDO PER FAR SCONTARE LA PENA NEL PAESE D'ORIGINE AI DETENUTI CONDANNATI IN VIA DEFINITIVA

Per garantire la certezza della pena, Fratelli d'Italia si oppone ai provvedimenti "svuota-carceri". Per questo nel nostro programma elettorale abbiamo proposto che i detenuti stranieri condannati in via definitiva scontassero la pena nei loro Paesi d'origine. Secondo i dati del ministero della Giustizia, aggiornati alla fine del 2024, su un totale di circa 60mila detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani quasi un terzo - circa 18mila - sono stranieri.

Grazie alla dichiarazione congiunta firmata a Roma dalla presidente Meloni, e dal premier romeno, Marcel Ciolacu, questo punto importante del programma di Fratelli d'Italia si sta realizzando. Italia e Romania, infatti, si sono impegnate, tra le altre cose, proprio affinché i detenuti condannati in via definitiva possano scontare la pena nei loro rispettivi Paesi.



LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 FOCUS SULL'IMMIGRAZIONE

La lotta all'immigrazione irregolare è stata una priorità della presidenza italiana del G7. Nelle conclusioni del G7 Italia i leader hanno condiviso l'approccio italiano al fenomeno dell'immigrazione illegale e, per la prima volta nella storia del summit, si sono impegnati ad affrontare le migrazioni come fenomeno globale concentrandosi su tre aspetti fondamentali: la rimozione degli ostacoli e delle disparità che sono alla base delle partenze irregolari, attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito volta a garantire il diritto a non emigrare; il rafforzamento delle frontiere e il contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di migranti e la costruzione di percorsi regolari e sicuri per le migrazioni.

In particolare, sotto l'egida della Presidenza italiana è stata rafforzata la sinergia tra tre progetti perfettamente compatibili: il Piano Mattei per l'Africa, promosso dal Governo Meloni, il Global Gateway dell'Unione europea e la Partnership for Global Infrastructure and Investment del G7, ed è stata lanciata una coalizione globale contro i trafficanti di esseri umani, nell'ambito della quale verrà promossa una cooperazione a livello investigativo e di condivisione dei dati fra le nazioni di partenza, transito e destinazione.

L'EUROPA SEGUE L'ITALIA

La sinistra al governo ha sempre praticato la politica dei “porti aperti”, per poi redistribuire – con scarso successo - i migranti arrivati illegalmente in Italia negli altri Paesi dell’Ue, senza porsi il problema della sostenibilità e delle conseguenze di una immigrazione senza controllo, gestita di fatto dalla criminalità organizzata. Questo ha fatto perdere credibilità all’Italia nel consesso europeo. Negli ultimi due anni, grazie al Governo Meloni, c’è stato un deciso cambio di passo in Europa: ora l’attenzione è rivolta alla dimensione esterna, ai partenariati paritari con le Nazioni di origine e transito dei migranti, alla lotta ai trafficanti e alle soluzioni innovative, come il protocollo Italia-Albania. Il nuovo Patto migrazione e asilo, che entrerà in vigore nel 2026 punta a migliorare la gestione delle frontiere e a velocizzare le procedure di asilo. Per promuovere un sistema di rimpatrio più efficace, la Commissione Ue ha presentato una nuova proposta di regolamento e una lista europea di Paesi d’origine sicuri.

Da appannaggio esclusivo degli Stati di primo approdo, l’immigrazione è diventata una questione all’ordine del giorno delle riunioni del Consiglio europeo. Dal 2024 l’Italia, assieme a Danimarca e Paesi Bassi, guida un gruppo di lavoro sul contrasto dei flussi migratori illegali, a cui ha deciso di prendere parte anche la Germania.

Il successo della strategia italiana per il contrasto all’immigrazione clandestina e il merito del Governo italiano nell’aver determinato un cambio di passo in Europa sulla gestione dell’immigrazione, riuscendo a focalizzare l’interesse di sempre più Paesi sul tema, è riconosciuto da molti leader europei, compresi quelli appartenenti a diverse famiglie politiche.



I RISULTATI

L'EFFETTO DEI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO: SBARCHI IN CALO NEL 2024

Il lavoro incessante del Governo italiano sul piano interno e su quello diplomatico ha portato alla diminuzione del 57,7% degli arrivi via mare in Italia nel 2024 rispetto all'anno precedente. Non solo. Il numero dei migranti sbarcati in Italia nel 2024 è inferiore del 36% rispetto al 2022. Nel 2024 sono giunti in Italia 66mila stranieri irregolari, un numero di poco inferiore anche a quello del 2021, quando ne arrivarono 67mila. Il calo registrato in Italia ha contribuito ad una significativa flessione anche a livello europeo.

Secondo l'agenzia europea Frontex, la riduzione delle partenze illegali è il risultato delle misure preventive adottate da Tunisia e Libia - dove si è registrata una riduzione rispettivamente dell'80% e del 20% nel 2024 rispetto al 2023 - e degli accordi firmati dall'Ue e dai singoli Stati membri con i principali Paesi di partenza. Nel 2025 (al mese di settembre), nonostante un aumento dell'instabilità in Libia, il numero degli arrivi si è mantenuto sullo stesso livello del 2024, continuando a mostrare una diminuzione significativa rispetto al 2023.

Si tratta di un chiaro riconoscimento dell'efficacia della strategia del governo guidato da Giorgia Meloni, che punta a contrastare il traffico di esseri umani e a bloccare le partenze illegali attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito, nonostante la difficile congiuntura internazionale. Sul piano interno i controlli più stringenti, il ripristino e l'aumento dei centri di permanenza per i rimpatri e l'efficientamento dell'iter per le espulsioni mandano un messaggio ben preciso di tolleranza zero nei confronti dell'immigrazione irregolare.

AUMENTANO I RIMPATRI

Nel 2024 i rimpatri degli stranieri senza titolo per rimanere in Italia sono stati 5.414, il 14% in più rispetto al 2023, il 26% in più rispetto al 2022 e il 41% in più rispetto al 2021. Da gennaio a luglio del 2025 il numero dei rimpatri è cresciuto di un ulteriore 12%. In Libia, Tunisia e Algeria, inoltre, in accordo con organismi internazionali come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'UNHCR, viene offerta ai migranti la possibilità di essere riaccompagnati nei Paesi di origine, con percorsi di reinserimento nel tessuto economico e sociale. Nel 2025 (al 31 luglio) si contano 18.132 rimpatri volontari assistiti da Libia, Tunisia e Algeria. Ne sono stati effettuati complessivamente oltre 60mila dal 2023 (14.349 nel 2023 e 30.936 nel 2024)."

IL NUOVO VOLTO DI LAMPEDUSA

Negli anni passati gli arrivi massicci di migranti a Lampedusa hanno determinato caos e disordini. L'hotspot, spesso sovraffollato e in condizioni di estremo degrado, è stato più volte teatro di rivolte. Dal suo insediamento il Governo Meloni è intervenuto per alleggerire il carico di accoglienza sull'isola e riportare legalità, ordine e sicurezza, a tutela dei cittadini e dell'economia dell'isola e per rispettare la dignità dei migranti.

Dal 1° giugno 2023 l'hotspot è stato affidato alla Croce Rossa Italiana: la capienza è stata incrementata da 389 a 640 posti e gli spazi sono stati riorganizzati assicurando procedure più ordinate ed efficienti. È stata ottimizzata la logistica della prima accoglienza grazie al "decreto Ong", che impone il coordinamento con le autorità sui porti di sbarco, e al potenziamento del sistema di trasferimenti sulla terraferma, con 126.156 migranti trasferiti dal 1° giugno 2023 al 31 dicembre 2024. È stato efficientato il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sono stati rimossi tutti i relitti ed è stata attivata una postazione medicalizzata del 118 restituendo piena funzionalità al porto.

All'isola sono state destinate importanti risorse economiche dal Governo. Giorgia Meloni aveva promesso che Lampedusa non sarebbe stata abbandonata: oggi l'isola ha cambiato volto, ed è la dimostrazione che quella promessa è stata mantenuta.



DIMINUISCONO LE MORTI IN MARE

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel 2023 sulla rotta del Mediterraneo centrale hanno perso la vita 2.526 migranti. Nel 2024, grazie al calo delle partenze illegali i morti e i dispersi sono stati 1.695, quasi mille in meno. Nel 2025 (al mese di settembre) il numero registrato dall'OIM è 885.

L'obiettivo è far sì che questo triste dato si azzeri del tutto. Nel 2014, anno dell'operazione Mare Nostrum, avviata dal governo dell'epoca per prevenire i naufragi, i morti furono 3.126 a fronte di un numero di arrivi - 170mila - simile a quello che si è registrato nel 2023. Il modo più efficace per diminuire le tragedie del mare, quindi, è proseguire la lotta ai trafficanti senza scrupoli che mettono a repentaglio la vita dei migranti e creare canali legali e sicuri per una immigrazione regolare e sostenibile.

AL LAVORO PER FERMARE IL BUSINESS DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

I risultati raggiunti nel 2024, confermati anche nel primo semestre del 2025, sono incoraggianti e indicano che siamo sulla strada giusta. Continueremo ad impegnarci sul fronte della lotta all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di uomini per ristabilire un principio fondamentale: in Italia e in Europa si entra solo legalmente.

Il Governo di Giorgia Meloni è riuscito ad imprimere un cambio di rotta nell'approccio al fenomeno seguendo criteri di semplice buon senso, finora ignorati dai sostenitori dell'accoglienza indiscriminata. Per questo oggi la posizione italiana è largamente accolta in Europa. L'obiettivo principale è bloccare le partenze di chi non ha diritto all'asilo e cioè i movimenti "primari" verso l'Europa attraverso canali irregolari. Va detto senza ipocrisia che la politica delle "porte aperte" non è sostenibile: abbiamo il dovere di salvare tutti e di accogliere chi è bisognoso di protezione internazionale, ma per quanto riguarda i migranti economici devono essere i governi a decidere chi entra in Italia e in Europa e non gli scafisti. È l'unico modo per fermare il business milionario di trafficanti senza scrupoli che, mossi unicamente dal profitto, hanno trasformato il Mediterraneo nella più grande fossa comune del mondo, con 26mila morti stimati negli ultimi dieci anni.



DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

IMMIGRAZIONE

Tutti ☐
i risultati ☐
del Governo ☐
Meloni ☐

